

quanto non rispetterebbe la proporzione alunni-professori, stabilita dallo stesso ministero;

anche la sola soppressione degli organi di direzione rappresenterebbe motivo di mortificazione della stessa istruzione scolastica che, privata della sua locale autonomia organizzativa e finanziaria ed affidata ad organi (con sede possibilmente a Palermo), ignari dei problemi del luogo e dei giovani che frequentano la scuola, perderebbe in breve tempo la capacità di incidere nella realtà sociale sulla quale opera;

ogni proposta di modifica dell'attuale assetto organizzativo dovrebbe avere quale unico ed assoluto presupposto quello di garantire l'efficacia dell'istituto così come è attualmente;

l'istituto è stato destinatario da parte della provincia di numerosi finanziamenti al fine di farlo divenire centro di eccellenza capace di creare prospettive di lavoro per i giovani della zona;

soppressione o il ridimensionamento dell'istituto costituirebbe un duro colpo alla valorizzazione di quel territorio —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la chiusura o il ridimensionamento dell'Istituto scolastico «Don Calogero di Vincenti», con le gravi conseguenze sopra rappresentate. (4-04615)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale piano industriale di Carime rischia di cancellare l'identità e la cultura del credito calabrese, di disperdere un patrimonio professionale e di distruggere, tra diretti ed indotto, oltre mille posti di lavoro;

negli ultimi sei anni all'interno di Carime è avvenuto un progressivo, costante e pericoloso percorso che ha portato a tagli alla previdenza e ad alcuni istituti contrattuali, alla fusione, nel 1997, tra Carical, Caripuglia e Carisalerno, fino alla nascita di Banca Carime e alla vendita di Carime alla Banca popolare commercio e industria di Milano;

tutto ciò ha, di fatto, comportato, come logica conseguenza, la fuoruscita di ben 500 lavoratori, una strozzatura del credito alle imprese produttive dell'area di competenza, un accentramento della gestione, il drenaggio della liquidità alla capogruppo, l'assenza di un piano industriale aziendale, la disattesa degli accordi sindacali, una conflittualità permanente con il personale e clamorosi tentativi di licenziamenti ingiustificati, riguardanti anche alcuni responsabili sindacali;

nel mese di ottobre 2002, i vertici aziendali hanno presentato un piano di fusione di Carime in Comindustria, riducendo nel concreto Carime ad una semplice rete sportellare, che comporta un accentramento dei servizi di direzione generale a Milano, la crisi del polo informatico Carisiel (a causa dello spostamento di tutte le lavorazioni a Milano) ed una ricaduta in esuberi di 659 unità, da far rientrare nel fondo di solidarietà —:

se non ritenga opportuno — a tutela del patrimonio professionale e lavorativo coinvolto — intervenire, favorendo un tavolo di trattativa e invitando i vertici di Carime a riflettere sulle scelte contenute nel piano, garantendo altresì che, per i riflessi che provoca sul territorio e sull'indotto, qualsiasi decisione dovrà prevedere un confronto di merito con le organizzazioni sindacali di categoria. (3-01639)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Marzotto ha annunciato la chiusura dello stabilimento di Manerbio (Brescia) e il licenziamento di 271 lavoratori;

gli stessi lavoratori che, anni fa, hanno subito un processo di ristrutturazione aderendo alle richieste aziendali sulla produzione e sulla flessibilità, adesso vengono messi sul lastrico, a prescindere dalla loro qualificata professionalità;

il 26 novembre 2002, contro il piano della proprietà di chiudere lo stabilimento, i lavoratori interessati hanno allestito una protesta, occupando la stazione ferroviaria di Brescia e manifestando per le strade della città —:

se non ritenga opportuno intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di convocare un tavolo di trattativa, nell'intento di scongiurare la chiusura dello stabilimento, salvaguardando la dignità ed i diritti dei lavoratori. (3-01640)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a 10 anni dall'entrata in vigore della legge n. 257 del 1992, che ha messo al bando l'amianto, sul territorio del nostro Paese sono presenti 2,5 miliardi di metri quadri di coperture di eternit, pari a 32 milioni di tonnellate di cemento amianto e molte tonnellate di amianto friabile, per un totale di circa 8 milioni di tonnellate di metri cubi di amianto puro;

l'allarme è stato lanciato dal Cnr nell'ambito dei lavori della Commissione di studio per il coordinamento delle iniziative nel campo dell'amianto e della sua dismissione e sostituzione;

la situazione è ancora a rischio, come dimostrano i dati epidemiologici i carcinomi polmonari attribuibili all'amianto sono oltre 1.500 all'anno e si presume aumenteranno fino a 20-30.000 nei prossimi cinque anni tra le persone precedentemente esposte nell'ambiente di lavoro o nell'ambiente di vita;

l'amianto è un materiale dai pesanti effetti clinici, in quanto ha determinato un

forte incremento delle malattie respiratorie (asbestosi, mesotelioma pleurico, carcinoma polmonare e bronchiale);

da dati provenienti dal Cnr, l'amianto è stato usato in maniera indiscriminata: basti pensare che entra nella composizione di oltre 3.000 prodotti, alcuni di uso molto comune come tramezzi, tetti, condutture di acqua potabile, intercapedini e stucchi, mastici, sigillanti, pasticche dei freni, corde e tessuti;

tale situazione coinvolge tutto il territorio nazionale, con punte considerevoli in Piemonte (regione che ha registrato negli anni la maggiore produzione europea di amianto) ed in Val d'Aosta, così come in molti poli industriali di grandi città ed in numerosi siti industriali dismessi, dove esistevano impianti della Società Eternit;

esistono procedure di rimozione, impianti di smaltimento e processi chimico-fisici di trattamento dell'amianto —:

se non ritenga opportuno intervenire nell'intento di verificare lo stato di attuazione delle bonifiche effettuate sino ad oggi su tutto il territorio e adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di verificare, altresì, che i materiali adoperati per la sostituzione dell'amianto stesso siano effettivamente innocui.

(3-01643)

Interrogazione a risposta scritta:

MEROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 70 del 2001 afferma che l'esame della documentazione inerente la gestione aziendale « deve avvenire in azienda e non presso gli studi professionali dei consulenti del lavoro »;

l'applicazione di tale circolare comporta, per la categoria dei consulenti, la

tenuta di tutta la documentazione presso le relative aziende, con indubbie difficoltà di ordine pratico e professionale;

contrariamente alle indicazioni della predetta nota ministeriale, l'articolo 5 della legge n. 12 del 1979 recita testualmente che « i documenti dei datori di lavoro possono essere tenuti presso lo studio dei consulenti del lavoro »;

la richiamata circolare, ad avviso dell'interrogante, certo lede gravemente l'immagine professionale dei consulenti del lavoro, oggettivamente impediti a svolgere la propria attività con modalità e procedure efficaci e corrette —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire che i dettami della sopra citata circolare, di fatto, ostacolino il corretto e proficuo esercizio dell'attività professionale dei consulenti del lavoro, in ordine alla tenuta delle documentazioni relative alle imprese. (4-04610)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr. *Libero* di mercoledì 27 novembre 2002, alle pagine 1 e 8) ha dato ampio risalto ai dati pubblicati da Assinform, secondo cui 50.000 pazienti all'anno perderebbero la vita a causa di errori terapeutici che si verificano nelle strutture ospedaliere;

secondo una stima dell'associazione degli anestesisti, più ottimistica, i decessi derivanti da errori terapeutici sarebbero 14.000;

è di tutta evidenza che, laddove si considerasse più realistica la stima dell'associazione degli anestesisti, si tratterebbe

comunque di una vera e propria ecatombe e, comunque, di un fenomeno che necessita di attenta analisi;

senza assolutamente indulgere, alla tentazione « scandalistica » di criminalizzare la categoria, di certo benemerita, dei medici ospedalieri, è tuttavia necessario ed urgente attivare procedure intese ad individuare i reparti in cui statisticamente avvengono con maggiore frequenza i decessi, la tipologia più ricorrente degli errori, ed ogni altra informazione utile ai fini di una completa conoscenza del fenomeno, condizione necessaria per attivare programmi di contenimento e di riduzione dei decessi di origine colposa —:

se esistano dati ufficiali ministeriali circa il grave fenomeno dei decessi colposi all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche;

se e quali iniziative il Governo abbia assunto, o comunque intenda assumere, affinché possa essere contenuto e ridotto il numero di tali decessi. (3-01641)

PISA, AMICI, DI SERIO D'ANTONA, PISTONE e DEIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il comitato etico della regione Piemonte ha autorizzato l'avvio della sperimentazione della pillola RU4S6 per l'interruzione volontaria della gravidanza;

la legge 22 maggio 1978, n. 194, all'articolo 15 prevede che « Le regioni, d'intesa con le università e con gli enti ospedalieri, promuovono l'aggiornamento del personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sui problemi della procreazione cosciente e responsabile, sui metodi anti-concezionali, sul decorso della gravidanza, sul parto e sull'uso di tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione di gravidanza »;

secondo le linee guida delle società scientifiche internazionali, tali tecniche « più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno